

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi

Direttore editoriale
Nicola Perrelli



Il posto più bello al mondo

di Raffaele Miraglia



La più nota e globale casa editrice di guide turistiche ha appena pubblicato un libro che elenca i 500 posti più belli del mondo. Le classifiche, si sa, vanno di moda. Qui il metro di giudizio dichiarato è “le destinazioni più emozionati, memorabili e interessanti del pianeta”. Delle dieci migliori mete indicate nel libro ne ho visitate quattro: la prima (Petra), la settima (cascate di Iguazù), l’ottava (Angkor) e la nona (Salar de Uyuni). Non mi attira più di tanto la seconda meta (Galapagos). Penso che, data l’età, non visiterò la decima meta (trekking delle case da tè lungo il circuito dell’Annapurna). Ho raggiunto l’età giusta, invece, per la sesta tranquillissima meta (lago di Bled – che risulta essere la più bella meta europea). Mancano in questa top ten luoghi che ho visitato e che avrei inserito. Questione di gusti o, forse, chi ha fatto questa classifica ha privilegiato il metro “natura” per dare i voti.

Questo fatto delle classifiche, comunque, risponde a una domanda reale. Quando uno ha girato un po' il mondo e incontra il villeggiante da spiaggia, lettino e ombrellone, si sente spesso rivolgere la domanda *“Ma qual è il posto più bello che hai visto, quello che proprio non si può perdere?”*

È più bello Raffaello o Michelangelo? Preferisci Fontana o Burri? Per anni ho risposto che non esiste il posto più bello al mondo, come non esiste il pittore più bello. Poi Rosella, la mia fida compagna di viaggi, mi ha aperto gli occhi e mi ha fatto capire che in realtà anche per noi esiste il posto più bello del mondo. Sì, esiste e si trova in vari luoghi, ma ha una caratteristica unica. *“Il posto più bello al mondo è quello dove non capisci nulla e nessuno ti capisce.”*

Bisogna averla provata la sensazione e l’emozione che provi in quel posto. Tu non capisci una parola, anche i gesti sono diversi e di difficile comprensione, e loro non capiscono te. Eppure sia tu che loro avete il bisogno o semplicemente la voglia di entrare in contatto e comunicare. Quello è il posto più bello del mondo perché solo la fantasia e l’inventiva ti consentono di entrare in contatto con le altre persone. Il posto più bello del mondo è quello in cui ti devi inventare un linguaggio e devi capire un linguaggio inventato per te. Ed è anche il posto più sicuro al mondo perché qualsiasi cosa tu dici a Rosella o Rosella dice a te è incomprensibile agli altri. Ce ne sono di posti del genere al mondo, ma per me e Rosella il posto più evocativo rimane una sperduta cittadina cinese al confine con il Viet Nam. C’eravamo arrivati per sbaglio e dovevamo trovare un albergo, cenare e scoprire come andarcene da lì. Non solo nessuno parlava inglese, ma quasi nessuno sapeva leggere il cinese e così il frasario cinese-italiano era del tutto inutile. Chi li aveva mai visti due turisti occidentali da quelle parti! Individuai un albergo, anche decente, e riuscii in

qualche modo ad ottenere una camera. Non ci registrarono perché non sapevano leggere il nostro passaporto. L'atrio era pieno di ragazzi che tentarono subito di mettersi in contatto con noi. Uno, particolarmente intraprendente, rispose *yes* alla domanda *do you speak English?* ma il suo *bluff* risultò immediatamente evidente. Avanzando e retrocedendo, comunque, dopo un'ora riuscimmo a capire dove eravamo arrivati. Attraversammo la strada per andare a mangiare e l'unico modo di intendersi fu entrare nella cucina e indicare gli ingredienti dei piatti che avremmo voluto. Poi fu la volta della stazione degli autobus, accompagnati dal ragazzo che sosteneva di saper parlare inglese e da alcuni suoi amici. Ricordo ancora come tentai di decifrare l'enorme mappa della regione appesa alla parete. Innumerevoli ideogrammi sparsi. Riuscii a capire meglio dove eravamo finiti e che sarebbe stato troppo complicato raggiungere il posto dove credevamo di arrivare con il bus che ci aveva fatto scendere in questo luogo sperduto. Ci volle un'ora, ma alla fine capii quale autobus potevamo prendere per ritornare sui nostri passi. Quella serata e la giornata successiva (l'autobus partiva la sera dopo) furono uno dei momenti più piacevoli e interessanti che io e Rosella ricordiamo dei nostri viaggi. Le mettiamo alla pari di quelle due ore passate a Schigatse, in Tibet, nella casa di una signora che ci aveva a gesti invitato a prendere un tè al burro e dei biscotti e che ci regalò due sciarpe bianche che conserviamo gelosamente. Ci prese per mano e ci indicò la porta che dava sul cortile di casa sua. Ci fece salire le scale e per due ore conversammo e giocammo anche con i suoi bambini. Cosa ci siamo detti? E chi lo sa? Ma abbiamo parlato per due ore.

Se il non capirsi, ma riuscire comunque a comunicare, è uno stupore nell'incontro con le persone, altrettanto lo è nell'incontro con le arti di paesi lontani. Vi siete mai chiesti come fa un giapponese o un cinese a entusiasinarsi dentro la Cappella Sistina? Non capisce nulla di quanto è dipinto. Che ne sa lui di Dio e Adamo? Che ne sa degli angeli e dei nostri santi? E tu dentro al monastero di Alchi, la Cappella Sistina del Tibet, il Paradiso Buddhista, cosa capisci di quegli splendidi affreschi? Eppure non vorresti uscire da quelle mura. Te stai lì e vorresti esaminare ad una ad una le migliaia di figure dipinte, di cui non sai nulla e non saprai nulla. Non c'è spiegazione che tenga, il piacere sta proprio nel non capire, ma nell'entrare in comunicazione con quei dipinti.

Qualcuno, avveduto, sentendo la nostra risposta alla fatidica domanda "*Ma qual è il posto più bello che hai visto, quello che proprio non si può perdere?*" ci ha detto che siamo rimasti indietro nel tempo., addirittura nel '500 o nel '600, i secoli delle Wunderkammer, le camere delle meraviglie, dove si raccoglievano oggetti esotici, strani, spesso inspiegabili. Ebbene, lo devo confessare, il secondo posto il più bello del mondo, secondo me, è proprio una Wunderkammer.